

capitale e di interessi al 5,50%, in un numero di anni pari al residuo del primo periodo trentennale previsto nel relativo contratto di mutuo (tenuto presente che la maggior parte dei mutui vengono ammortizzati col sistema delle annualità discontinue: 30 + 20);

2°) l'Istituto Case Popolari corrisponderebbe un diritto di commissione, una volta tanto, pari allo 0,25% sull'importo dell'annualità rateata, oltre i normali diritti di esame;

3°) la garanzia dovrebbe essere data mediante iscrizione ipotecaria sugli immobili ipotecati a garanzia del mutuo originario, avente grado immediatamente successivo a quella già esistente a favore dello Istituto mutuante.

Qualora l'operazione interessasse più mutui stipulati da un unico Istituto Case Popolari, si darebbe luogo alla stipulazione di un solo contratto riguardante il totale delle varie annualità da rateare, con un unico piano di ammortamento avente durata uguale al più breve dei residui periodi trentennali d'ammortamento sopra indicati, e con garanzia costituita mediante unica iscrizione ipotecaria comprendente tutti gli immobili già gravati dai mutui originari.

I maggiori Istituti Case Popolari indicati dal Consorzio, e già finanziati dall'I.N.A., sono quelli di Milano, Roma, Bolzano, Varese e Bergamo, ai quali sono stati concessi, a partire dall'anno XV° e a tutt'oggi, n.18 mutui per un complesso di L.62 milioni circa, come risulta dall'allegato prospetto.

Tenuto presente quanto sopra esposto, l'operazione si ridurrebbe, peraltro, alla stipulazione di cinque nuovi contratti di mutuo.

Si osserva tuttavia che l'operazione mancherebbe di una garanzia effettiva, sia ipotecaria che di altro genere.

Verrebbe a mancare infatti la garanzia ipotecaria, in quanto gli immobili - da concedersi in ipoteca in dipendenza dell'operazione stessa - sono già gravati da 1° iscrizione a garanzia dei mutui

